

A LEZIONE DI ITALIANO

livello B1

GUIDA PER INSEGNANTI

In questa guida troverai numerosi suggerimenti per affrontare al meglio il percorso di **A LEZIONE DI ITALIANO B1**.

Nella prima parte potrai leggere alcune indicazioni generali, poi troverai indicazioni specifiche per molte attività, unità didattica dopo unità didattica.

Tra le altre cose troverai tre rubriche:



STRUMENTI DI LAVORO

Qui troverai alcuni spunti pratici, utili per arricchire le attività presenti sul volume, per chiarire alcuni dubbi che possono emergere nella tua classe o per evitare il sorgere di alcune difficoltà durante le tue lezioni.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Qui potrai scoprire le motivazioni delle scelte didattiche meno evidenti, per usare il manuale con la massima consapevolezza e il massimo profitto. Ogni dettaglio di **A LEZIONE DI ITALIANO B1** è frutto di scelte didattiche precise, meditate, discusse e messe alla prova. È stato un lavoro lungo e complesso, di cui puoi diventare partecipe!



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

A proposito di scelte didattiche... **A LEZIONE DI ITALIANO B1** non nasce sullo schermo di un computer o su dei fogli di carta, ma nelle nostre esperienze quotidiane in classe, in associazioni di volontariato e nei rapporti di amicizia. Qui, messa al bando la timidezza, condivideremo con te alcuni episodi secondo noi significativi, tra errori, intuizioni, fallimenti e successi.

Buone lezioni!



LE ATTIVITÀ DI ASCOLTO

In ogni unità trovi sempre almeno due coppie di attività di ascolto.

La prima attività di ascolto di ciascuna coppia è sempre collocata alla fine di una pagina di destra, in modo da non avere la trascrizione del dialogo sotto gli occhi.

Per prima cosa, leggi (o fai leggere) le istruzioni e chiarisci eventuali dubbi.

Poi fai ascoltare il dialogo per almeno due volte (anche più, se richiesto).

Prima di correggere, passa alla seconda attività di ascolto.

La seconda attività di ascolto è sempre collocata all'inizio di una pagina di sinistra e contiene la trascrizione del dialogo.

Per prima cosa, leggi (o fai leggere) le istruzioni e chiarisci eventuali dubbi. Mostra il video con l'animazione del dialogo. Puoi mostrarlo anche più volte, per esempio chiedendo la prima volta di fare solo attenzione a ciò che viene detto e la seconda di completare l'attività.

A questo punto, verifica con la classe le soluzioni delle due attività e chiarisci ulteriori dubbi sul dialogo.

Alla fine, puoi chiedere di leggere e drammatizzare il dialogo.

Ricorda di invitare sempre la classe a riascoltare o rivedere il dialogo anche a casa; eventualmente spiega come utilizzare i QR code.



LE ATTIVITÀ A COPPIA

L'icona della stella contraddistingue attività tra loro molto diverse, ma che sono accomunate da una strategia importante: ti permettono di puntare sulla collaborazione tra studenti, per valorizzare le competenze linguistico-comunicative o enciclopediche già acquisite in precedenti esperienze formative o in ambito extra-scolastico.

A volte le istruzioni indicano di svolgere l'attività a coppia: in questi casi l'attività è stata appositamente pensata per coppie di apprendenti anche con un diverso livello di competenza linguistico-comunicativa (ma può essere svolta anche da coppie con un livello più omogeneo).

Quando l'attività richiede ruoli o turni diversi, ti fornirò nelle prossime pagine alcuni suggerimenti puntuali.



LE ATTIVITÀ IN PLENARIA

Nelle istruzioni di altre attività contraddistinte dall'icona della stella non c'è l'indicazione di lavorare a coppie: in questi casi ti suggerisco di cedere il ruolo centrale a uno studente o a una studentessa che reputi in grado di svolgere l'attività.

Questo è un passaggio importante anche dal punto di vista simbolico, per diversi motivi:

- * eviti di accentrare su di te il tempo-parola;
- * dimostri che il focus è la produzione linguistica della tua classe e non la tua (questa è un'idea decisamente contro-intuitiva per chi ha una rappresentazione mentale della scuola basata su un insegnante che parla e una classe che ascolta e al massimo ripete!);
- * offri un esempio positivo di apprendimento ("Se un compagno come me oggi riesce addirittura a diventare maestro per un po', significa che ce la posso fare anch'io!");
- * faciliti l'instaurarsi di rapporti informali e taciti di tutoraggio ("La mia compagna è stata molto brava: posso chiederle aiuto qualche volta").



STRUMENTI DI LAVORO

Sai che è importante “cedere la scena” alle tue studentesse e ai tuoi studenti, ma hai paura che qualcosa vada storto? Non ti preoccupare: le prime volte chiedi se ci sono volontari e rimani vicino alla persona che svolgerà l’attività di fronte alla classe per rassicurarla, poi, man mano che prenderà confidenza, allontanati e mettili in disparte. Ricorda di lasciare alle persone il tempo di pensare e di agire, senza mettere pressione e accogliendo silenzi ed esitazioni con la massima serenità. Non dimenticare di complimentarti, soprattutto con chi inizialmente ha avuto più timore ad affrontare questa sfida: è andato tutto bene, no?



LE ATTIVITÀ “LUDICHE”

Nel corso troverai molte attività che puntano sul gioco e sul divertimento e / o su competenze diverse da quelle linguistiche, come disegnare o mimare.

I benefici didattici delle attività ludiche sono davvero molti:

- facilitano l’abbattimento del filtro affettivo;
- favoriscono la collaborazione tra pari;
- fanno sentire più coinvolte e valorizzate anche le persone che hanno più difficoltà nell’apprendimento linguistico;
- sviluppano competenze trasversali come empatia, *problem solving* e capacità di fare squadra.

Le attività ludiche di [A LEZIONE DI ITALIANO B1](#) si sono dimostrate adatte tanto con classi di giovani adulti quanto con classi di adulti o miste.



STRUMENTI DI LAVORO

Non aver paura a proporre attività che corrispondono poco a un’idea stereotipata di scuola, l’importante è spiegare bene che il gioco è (forse?) l’attività che aiuta di più il processo di apprendimento, a qualsiasi età. Per questo spiega non solo le regole del gioco, ma anche le sue finalità didattiche. Bastano poche parole, per esempio: “Ora facciamo un gioco per ripetere i numeri e ricordarli bene”. Può essere utile ribadire lo scopo del gioco anche alla fine, anche in questo caso con una semplice frase, per esempio: “Con questo gioco abbiamo ripetuto tante volte i numeri e ora è più facile ricordarli, vero?”.



LE ATTIVITÀ SUPPLEMENTARI

Queste attività sono pensate solo per chi ha sviluppato competenze linguistico-comunicative più alte o sta apprendendo in modo più veloce. Possono essere svolte:

- in classe, in sostituzione di altre attività più semplici svolte dal resto della classe;
- in classe, dopo aver terminato altre attività più semplici svolte più lentamente dal resto della classe;
- a casa.

Ti consiglio di non individuare nella tua classe un gruppo più competente in generale a cui proporre sempre e comunque tutte le attività supplementari, perché le competenze linguistico-comunicative di solito si sviluppano in modo tutt’altro che omogeneo. Valuta quale competenza specifica viene affrontata nelle attività più semplici e fa’ svolgere (in

sostituzione o in aggiunta) l'attività supplementare solo a chi ha già sviluppato proprio quella competenza specifica.



STRUMENTI DI LAVORO

Ma far svolgere attività “più facili” e “più difficili” nello stesso momento a gruppi diversi nella stessa classe non è “poco simpatico”? All'apparenza sì, ma pensiamoci meglio. Immaginiamo di essere Morad, uno studente con competenze più alte: se devo aspettare sempre il resto della classe, mi demotivo o inizio a sbuffare. È meglio impiegare i tempi morti a fare altre attività utili al mio apprendimento, no? Mettiamoci ora nei panni di Adriana, una sua compagna di classe con competenze più basse: mi accorgo facilmente che Morad è più veloce e questo spesso mi procura stress, perché mi sento in dovere di fare in fretta per non far aspettare lui e le altre persone... e rischio persino di rinunciare a capire o di limitarmi a copiare per finire più velocemente (non sono ipotesi, ma racconti di vita vissuta!). Non è molto meno stressante sapere che invece posso prendermi il tempo che mi serve per riflettere o per fare domande, perché so che chi ha già finito non deve aspettarmi, ma può fare altro?



STRUMENTI DI LAVORO

Le persone nelle nostre classi hanno competenze diverse e velocità di apprendimento diverse. Ti sconsiglio di provare a nascondere queste differenze: questo atteggiamento rischia di essere letto come un tentativo pietistico di celare qualcosa di vergognoso o di sminuente, provocando vergogna, imbarazzo o anche irritazione. Al contrario, secondo me è meglio trattare queste differenze come un fatto normalissimo e atteso: prova a dare una spiegazione tecnica (anche un po' fantasiosa, se necessario) per spiegarlo, per esempio partendo dalla distanza tra le lingue, dalle diverse occasioni di utilizzare la lingua o dalla diversa durata del periodo di vita in Italia.



LA CHAT DI GRUPPO

Molto spesso utilizziamo una piattaforma per le comunicazioni scolastiche... che possiamo trasformare facilmente in un luogo di apprendimento vero e proprio! Dalla terza unità in poi, troverai tante piccole attività da svolgere sulla chat di classe: sono molto utili non solo perché ormai una fetta molto rilevante della comunicazione avviene online, ma anche perché in questo modo integriamo l'esperienza scolastica in classe con la vita quotidiana fuori dalla classe.

Ti suggerisco di spiegare molto bene le regole, partendo dall'attività 8 dell'**UNITÀ 2**. Sottolinea che si tratta di regole importanti, accertati che tutta la classe le abbia capite e chiedi con molta chiarezza l'assoluto rispetto di queste regole.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Ma non manca qualcosa? Perché le attività non parlano mai del momento della correzione? La scelta è voluta, perché le modalità di correzione possono essere molte e dipendono da te, dal tempo che hai a disposizione e dalla classe che hai di fronte. Per esempio, se hai abbastanza tempo e una classe con poche persone, puoi rispondere più dettagliatamente a tutti i messaggi che vengono inviati. Se hai meno tempo o classi molto numerose, basta rispondere a ogni messaggio con un paio di note veloci. Puoi

correggere delle parole o dei passaggi, suggerire nuovo lessico, ricordare una regola grammaticale, fare un commento simpatico... e complimentarti!



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

Bene, ho creato la chat su Whatsapp... ma una coppia di coniugi, Sangeeta e Raja (nomi modificati), mi dà solo il numero di telefono di Raja, il marito. “Sangeeta ha il suo cellulare, ma per la scuola guarda il mio” mi spiega lui. Forse dovrei assecondare la richiesta? No: rispondo che devo aggiungere tutte le persone della classe perché questa è la regola della scuola. Per rassicurare, aggiungo che farò molta attenzione a far rispettare le regole di funzionamento della chat e che non ci saranno problemi. E così Sangeeta entra nel nostro gruppo. Ma perché mi comporto così? Perché la moglie non deve avere minori opportunità di apprendimento rispetto al marito. E soprattutto perché la chat di gruppo può essere un’occasione unica per entrare in contatto con il mondo esterno in caso di bisogno: per esempio, ho la possibilità di chiamare qualcuno per chiedere aiuto. Non è un caso, poi, se alcune attività per la chat richiedono piccole esplorazioni del luogo di residenza. Ultimo, ma non ultimo: personalmente approfitto di alcune giornate ufficiali (l’8 marzo o il 25 novembre) per mandare un messaggio molto scarno sulla chat di classe con un link a materiale plurilingue con consigli in caso di violenza domestica.



CITTADINANZA E INTERCULTURA

In **A LEZIONE DI ITALIANO B1** le attività di educazione alla cittadinanza e quelle di sviluppo di competenze interculturali non sono né presentate né concepite come distinte, nella convinzione che i due aspetti non siano realmente distinguibili: da un lato, la persona migrante non può avvicinarsi alla cultura italiana se non partendo dalla propria cultura di origine (e quindi è un processo inevitabilmente interculturale); dall’altro, l’incontro interculturale avviene all’interno della cornice della cultura italiana (e quindi significa anche imparare a vivere dentro la cultura italiana).

Le attività mirano a sviluppare uno sguardo ampio e curioso sulla cultura e sulla società italiane, valorizzando al tempo stesso il bagaglio culturale che ogni persona porta con sé nel processo migratorio.

Le ricerche sociologiche ed etnografiche ci raccontano che le differenze tra culture si stanno riducendo e al tempo stesso, con un effetto solo a prima vista paradossale, stanno acquistando più rilevanza nella definizione delle identità, il manuale propone un’ottica realmente interculturale: le culture non sono presentate come monoliti giustapposti che si confrontano su questioni quasi folcloristiche (cibi, feste e poco altro), ma come dimensioni complesse (e spesso contraddittorie) che permettono di osservare il mondo da diversi punti di vista. In questo modo, sviluppare competenze interculturali non significa conoscere curiosità relative a diverse culture, ma esercitare una selezione consapevole e responsabile tra un numero più ampio di opzioni valoriali e di visioni della realtà. Questa selezione non è una scelta tra una fedeltà illusoria alla cultura di origine e un’adesione sradicante a una nuova cultura, ma è la costruzione armoniosa di una nuova identità che possa dialogare in modo proficuo con le diverse culture di appartenenza.

STORIE ITALIANE

I personaggi presentati in questa sezione sono quasi sempre molto famosi e non è

improbabile che ci siano tuoi studenti o tue studentesse che ne conoscono qualcuno. Prova a chiedere, prima di leggere, se qualcuno conosce il personaggio e cosa sa di lei o di lui.

Puoi anche proporre alla tua classe di scegliere altri personaggi italiani, non per forza famosi, e di scrivere in gruppo una loro presentazione.

SIAMO L'ITALIA

Al termine di ogni intervista, per coinvolgere maggiormente le studentesse e gli studenti, puoi chiedere di stendere ulteriori domande che vorrebbero porre alla persona intervistata.

Puoi anche organizzare un'attività di interazione orale, organizzando la classe in due gruppi: un gruppo pone le domande e il secondo gruppo, impersonando il personaggio intervistato, risponde, cercando di immaginare come risponderebbe nella realtà quel personaggio.

1.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Qualcuno che osa dire che non impazzisce per la cucina italiana? Ma stiamo scherzando?! No, per niente. Un sano approccio interculturale deve basarsi tanto sul rispetto per le scelte e le espressioni culturali altrui quanto sulla libertà di scelta personale e sulla sua espressione. Insomma, viva la pasta e la pizza... se ci piace!

3. Hai studentesse o studenti che hanno già utilizzato **A LEZIONE DI ITALIANO preA1/A1** e **A LEZIONE DI ITALIANO A2**? Prima di svolgere l'attività puoi chiedere cosa ricordano dei personaggi (come si chiamano? chi sono? cosa hanno fatto nei volumi precedenti? ...). Prova a sollecitare anche commenti più legati alle emozioni (qual era il tuo personaggio preferito? quale situazione ricordi con più piacere? cosa immagini che succederà a questo personaggio? ...). È un modo per ricollegarsi al percorso di apprendimento già svolto e richiamarne i momenti più piacevoli e coinvolgenti.

6. Puoi completare l'attività chiedendo ai tuoi studenti e alle tue studentesse che cosa sanno dei luoghi citati nell'esercizio.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

“Il mio viaggio nell'italiano” richiama la grafica di molti grandi classici delle app di gioco (da Candy Crush a Minion Rush, solo per citare due esempi), in cui il passaggio dai livelli più semplici a quelli più avanzati è rappresentato come un percorso attraverso le diverse isole di un piccolo arcipelago. Dato che anche moltissime nostre studentesse e moltissimi nostri studenti usano questi giochi (sì, anche le persone adulte e dall'aspetto più “serio!”), proponiamo questa rappresentazione del percorso di apprendimento che sarà immediatamente comprensibile, che renderà merito allo sforzo necessario per ogni passaggio e motiverà l'impegno ad arrivare fino alla fine!

6. A destra dell'attività trovi il simbolo . Ricordati di far colorare il primo pallino nella mappa **IL MIO VIAGGIO NELL'ITALIANO**: spiega che in questo modo possiamo vedere subito quello che stiamo imparando.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Come abbiamo visto più volte già in **A LEZIONE DI ITALIANO preA1/A1** e **A LEZIONE DI ITALIANO A2**, i protagonisti del nostro corso di italiano sono tutt'altro che perfetti: hanno i loro difetti e le loro “spigolosità” e sono molto lontani dalle rappresentazioni idilliache che a volte troviamo nei materiali didattici. Infatti, crediamo che una comunicazione autentica debba prevedere non solo situazioni ed espressioni realistiche, ma anche personaggi e relazioni realistiche.

9.



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

Kamran, proprietario bangladese di un ristorante kebab chiamato come una città turca, parla un italiano perfetto ed è molto gentile e molto formale. Ti accoglie con un sorriso e con frasi come: “Buongiorno, fra’. Che cosa gradisce oggi, fra’? Nel panino le metto anche la salsa piccante, fra’?”. Il suo “fra’” ripetuto letteralmente in ogni frase è abbastanza straniante, ma molto significativo: capire il valore di alcune espressioni è molto più complicato di quello che può sembrare! E così può capitare di sentire una studentessa dire gentilmente che il testo di una compagna “fa schifo” o uno studente che si scandalizza perché qualcuno ha pronunciato in classe la parolaccia “puzza”. In questa attività è possibile che vengano usate espressioni poco raffinate o anche volgari senza essere consapevoli della loro valenza, come è possibile che alcune espressioni neutre siano interpretate come offensive. È un problema? No, chiarire la valenza delle diverse espressioni, per permettere un uso consapevole della lingua, è esattamente lo scopo dell’attività.



STRUMENTI DI LAVORO

Cosa fare di fronte a espressioni come “Che palle!” o “Che schifo!”? Dividere le espressioni in due categorie nette (accettabili e censurabili) non è il nostro compito, non corrisponderebbe alla realtà e non aiuterebbe la nostra classe. Gli usi linguistici sono molto più complessi e possiamo rappresentare questa complessità con una tabella con diverse colonne: “espressioni gentili”, “espressioni neutre”, “espressioni informali”, “espressioni offensive”, “espressioni volgari”. Collochiamo le diverse espressioni nelle diverse colonne, poi riflettiamo sul fatto che faremo scelte linguistiche diverse in situazioni e contesti diversi.

12. Prima dell’ascolto, chiedi alla classe di descrivere le diverse situazioni rappresentate nei disegni.

17. Queste domande, nel contesto culturale italiano, sono educate o indiscrete? Spesso la risposta è “dipende”: anche qui, è importante riflettere sulla situazione e sul contesto.

18. È molto probabile che le nostre studentesse e i nostri studenti conoscano già tutte le parole che analizziamo nella tabella di questa attività, ma è altrettanto probabile che qualcuno faccia ancora confusione nel loro uso: sono molto comuni nelle nostre classi frasi come “Ero noioso perché non avevo niente da fare” o “Non sei fastidioso se sposto la tua borsa, vero?”. Per questo, dopo l’attività, puoi proporre di drammatizzare le parole analizzate: chiedi alla tua classe di far finta di essere spaventata... e poi di essere spaventosa! È un’attività molto divertente, oltre che utile.

22. Lo scopo dell’attività non è ovviamente quello di rispondere correttamente, ma di aprire una discussione utile alle tante persone che ancora faticano a creare legami di amicizia in Italia, spesso perché non sanno da che punto iniziare. Per questo vale la pena da ogni punto di vista (ovviamente da quello del benessere personale, ma anche da quello dell’apprendimento: sappiamo che le relazioni fuori dalla classe sono occasioni insostituibili per fare progressi nell’apprendimento linguistico-comunicativo) di aprire una discussione approfondita sul punto affrontato in questa attività, facendo anche emergere

come le risposte possono variare molto in base a diverse caratteristiche della persona (genere, cultura, età, lavoro, situazione familiare, eccetera).

La discussione può proseguire anche dopo l'attività **23**, che permette di raccogliere spunti utili per tutti e per tutte.

STORIE ITALIANE | DANTE ALIGHIERI

Le domande finali permettono di spaziare su argomenti molto diversi.

La domanda **1** apre la possibilità alle persone richiedenti asilo o rifugiate di parlare della propria storia, ma solo se lo desiderano: come nella domanda posta sul libro, evitiamo sempre di sollecitare direttamente racconti personali potenzialmente dolorosi, ma creiamo opportunità di raccontarsi.

La domanda **2** serve a sottolineare come, a differenza di altre lingue, in italiano “latino” non significa “latino-americano”: quest’ultimo è un termine che deve essere appreso.

La domanda **3**, infine, permette anche di chiarire il significato del nudo nell’arte occidentale, un elemento che a volte crea sconcerto o confusione con la pornografia. Per questo è utile chiarire che molto spesso la nudità non ha nessun collegamento con la sessualità.

SIAMO L'ITALIA | MATTEO GALBUSERA



UNA FINESTRA SUL MANUALE

La nostra carrellata di persone immigrate in Italia parte con un ragazzo... italiano! Ci sembra un ottimo spunto per ricordare che la distinzione tra “italiano” e “immigrato” può essere molto più ambigua e incerta di quello che può sembrare e che davvero anche le nostre studentesse e i nostri studenti, se lo desiderano, posso dire: “Siamo l'Italia!”.

5. L'attività è piena di termini particolarmente difficili, come "ostruire" o "sintonizzare". Lo scopo dell'attività non è quello di capire fin dall'inizio tutti i testi, ma di rintracciare al loro interno gli elementi che permettono di indovinare di che cosa si sta parlando. Spiega le parole sconosciute solo dopo che la tua classe ha svolto l'attività e che avete verificato quali sono le risposte corrette.

8-9. Ricordati di leggere i suggerimenti per la chat di gruppo nelle indicazioni generali!

11-12. Com'è la tua classe? Valuta se organizzare, al termine delle attività proposte dal libro, un role play in cui studenti e studentesse impersonino i condomini e le condomine dell'assemblea descritta da Elena. Se non ci sono persone che rischiano di offendersi o altre che potrebbero non capire i limiti del "gioco", può essere una attività molto divertente!

13. Spiega chiaramente la differenza tra "condominio" e "palazzo": spesso le due parole sono erroneamente interpretate come sinonimi!

18-19.



STRUMENTI DI LAVORO

Se riesci, porta bollette della luce di diverse compagnie elettriche, in modo da confrontare le loro diverse strutture e grafiche. Puoi anche presentare materiale pubblicitario di diverse compagnie per ricostruire quali sono le condizioni offerte da ciascuna di loro.

29. Rispondere a un messaggio vocale è un'attività che sperimentiamo (a volte a malincuore) ogni giorno: per questo è utile esercitarsi a farlo anche nelle attività didattiche. Ovviamente questo messaggio potrà essere ascoltato per quante volte si vorrà, esattamente come un "vero" messaggio vocale. Nelle risposte, sottolinea l'importanza di pianificare bene che cosa si vuole dire prima di registrare: perdersi durante la registrazione, dando vita a monologhi lunghi e confusi, è estremamente facile e comune.

STORIE ITALIANE | BIANCA GUIDETTI SERRA

Anche in questo caso, gli spunti che ci offre la biografia sono davvero numerosi e possono essere scelti in base alle caratteristiche e agli interessi della nostra classe: la Resistenza, la divisione del lavoro per genere, i diritti delle persone carcerate, l'obiezione di coscienza... Le domande finali sono semplici suggerimenti per aprire un dibattito con le tue studentesse e i tuoi studenti, ma valuta se scegliere altri temi o se, ancora meglio, farli scegliere dalla tua classe



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Bianca Guidetti Serra è l'unico personaggio (purtroppo) non famoso nella scelta delle storie italiane che abbiamo voluto raccontare. Non sarebbe stato meglio avere qualcuno di più celebre? Ci abbiamo pensato a lungo, ma ci sembrava importante parlare delle persone detenute, e anche farle sentire incluse, dal momento che generalmente studiano su manuali che non citano mai la loro situazione.

1. Nell'introdurre questa attività, non dare niente per scontato. Non è detto, infatti, che la classificazione dei continenti sia stata appresa nello stesso modo nei diversi Paesi di provenienza. Inoltre, chi ha una debole scolarizzazione potrebbe non avere acquisito alcuna competenza geografica.



STRUMENTI DI LAVORO

Prima di iniziare l'esercizio, potresti mostrare un mappamondo, chiedendo alla classe di individuare dove si trova l'Italia rispetto agli altri continenti per stabilire un punto di riferimento spaziale e introdurre la posizione dell'Europa.

2.



STRUMENTI DI LAVORO

Puoi chiedere a ogni studente e studentessa di portare o mostrare sul cellulare la foto di un monumento del proprio Paese e di presentarlo alla classe.

3.



STRUMENTI DI LAVORO

La domanda c: "Ogni quanto torni nel tuo Paese?" potrebbe essere delicata. Se qualche studente risponde che non è possibile tornare, puoi spostare il focus sulla frequenza dei contatti via telefono.

4. Per introdurre il lessico legato ai paesaggi, puoi creare una tabella chiedendo agli studenti di inserire le parole le parole date (fiume, deserto, foresta) nelle due categorie "Acqua" o "Terra".

Puoi anche chiedere ai tuoi studenti e alle tue studentesse di raccontare che paesaggio vedono dalle finestre di casa loro qui in Italia e nel loro Paese.

7. Nel dialogo, fai notare anche i segnali di interazione: "Ma dai!", "Mah...", "Ho capito". Questi elementi sono infatti fondamentali per un livello B1!



STRUMENTI DI LAVORO

1. Ispirandoti al dialogo tra Yaya e Francesca, dividi la classe in due gruppi. Un gruppo propone una vacanza avventurosa, l'altro gruppo deve trovare scuse usando il condizionale ("Mi piacerebbe, ma avrei paura di..."). Poi si invertono i ruoli.

2. Il finale del dialogo è amaro: Yaya e Francesca si lasciano. Chiedi agli studenti di mettere in scena un finale diverso, attivando un role play: come avrebbero potuto trovare un compromesso? Per esempio, Francesca potrebbe accettare il compromesso di stare due settimane dai genitori di Yaya e due settimane in albergo; Yaya potrebbe scusarsi per avere dato tutto per scontato e non avere coinvolto Francesca nelle sue scelte...



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Il dialogo ha lo scopo di rendere più realistiche le situazioni proposte e le relazioni presentate e può servire come spunto di riflessione per i giovani studenti e le giovani studentesse che forse sperimentano le prime relazioni e le relative criticità.

9.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Perché nelle coniugazioni dei verbi trovi “lei” prima di “lui”? È molto semplice: memorizzando la forma di “lei” subito dopo quella di “tu”, è più veloce richiamarla alla mente come forma alternativa formale al “tu”!

14.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Questa attività fa emergere la fatica di alcuni studenti che vivono con stress la pressione sociale di dover dimostrare “successo” attraverso i regali e cerca di facilitare la comunicazione, accompagnando le studentesse e gli studenti alla consapevolezza che si tratta di un sentire condiviso. Incoraggia la tua classe a usare espressioni come “Mi farebbe piacere, ma...” per aiutare a mitigare lo stress che si prova quando non si riescono a soddisfare tutte le richieste della famiglia d’origine.

19.



STRUMENTI DI LAVORO

Collegandoti al tema dei regali trattato in precedenza, raccogli nella classe informazioni su che cosa si può portare in aereo (liquidi, cibo fresco, piante...), in modo da confrontarsi anche sui regali possibili ai parenti. Puoi anche approfondire il tema del viaggio chiedendo alle studentesse e agli studenti quali documenti servono per rientrare in sicurezza nei loro Paesi di origine.

21. Proponi un’attività a coppie, ricordando di usare il SI impersonale: stimola la classe a confrontarsi sulle regole che hanno sperimentato nei vari ambiti della loro vita, suggerisci alcune domande che serviranno come stimolo per il confronto tra gli studenti, per esempio: Quali sono le regole che hai seguito nella tua famiglia d’origine? Come venivano gestiti i turni per i lavori domestici? Che regole ti venivano date da bambino o da bambina quando uscivi con amiche e amici? Quali regole hai stabilito tu nella nuova realtà in cui vivi ora? Per rendere l’attività più simpatica, potresti rompere il ghiaccio, raccontando alcuni episodi della tua esperienza familiare in modo umoristico.

23. Per consolidare la conoscenza dei paesi UE, fornisci una mappa dell’Europa dove siano evidenziati i paesi che fanno parte della UE e i paesi extra-UE.

Considerata la crucialità del tema, puoi approfondire anche la questione del livello B1 richiesto per la cittadinanza con domande-stimolo come: Perché, secondo voi, lo Stato italiano chiede proprio il livello B1 per la cittadinanza? Che grado di autonomia offre la conoscenza di livello B1? Cosa si riesce a fare con un livello B1 che non si può affrontare con l’A2?



STRUMENTI DI LAVORO

Proponi un'attività ludica di potenziamento dell'interazione orale: dividi la classe in due gruppi e simula un dibattito in TV sui criteri di acquisizione della cittadinanza: un gruppo sostiene che siano corretti, l'altro gruppo propone dei cambiamenti. Entrambi i gruppi devono motivare le loro proposte.

STORIE ITALIANE | CRISTOFORO COLOMBO

Prima o dopo la lettura del brano, puoi aprire una discussione su come gli studenti hanno appreso nella loro storia formativa informale e/o formale la storia di Colombo. Gli studenti e le studentesse di origine sudamericana possono essere sollecitati a raccontare la propria esperienza relativamente alle manifestazioni legate a Colombo nei loro Paesi d'origine.

SIAMO L'ITALIA | SEMHAR



STRUMENTI DI LAVORO

Per rendere le tue studentesse e i tuoi studenti protagonisti, puoi proporre questa attività: *Immagina di organizzare delle passeggiate nella città o nella zona in cui abiti: che cosa proporresti? Scrivi il programma della passeggiata.*

4. Per arricchire il lessico e potenziare l'abilità di produzione orale focalizzata sulla spiegazione delle mansioni di lavoro, puoi proporre un'attività ludica "Indovina il mio lavoro". Ogni persona scrive un breve identikit anonimo del proprio lavoro o del loro lavoro dei sogni su un foglio. Poi si scambiano i fogli e la classe deve indovinare di che lavoro si tratta e qual è l'identità della persona descritta. Fornisci tu il primo esempio con un testo simile: Lavoro all'aperto; inizio a lavorare presto la mattina; devo usare molta forza fisica (risposte possibili: giardiniere, muratrice...).

7.



STRUMENTI DI LAVORO

In molte lingue la parola "sfortuna" e "infortunio" hanno radici simili: chiarisci che l'infortunio sul lavoro è una categoria giuridica protetta.

11.



STRUMENTI DI LAVORO

Per sensibilizzare ulteriormente la tua classe, proponi questa attività ludica a squadre: mostra delle foto di lavoratori e lavoratrici in diverse situazioni (un cantiere, una cucina, una fabbrica...). In alcune foto le persone usano i DPI, in altre no. Vince la squadra che individua per prima gli elementi mancanti.

14.



STRUMENTI DI LAVORO

Per rendere più divertente l'acquisizione del futuro epistemico, puoi proporre questa attività pratica. Scrivi alla lavagna o porta con te in classe tre oggetti appartenenti ad una persona sconosciuta (per esempio: una chiave, una foto di un bambino, una divisa da lavoro, un libro, un costume da bagno...) e sollecita la formulazione di ipotesi. Per avviare la classe al gioco, darai questo esempio: Questa è la chiave di una macchina, quindi questa persona avrà la patente, perciò sarà sicuramente maggiorenne...

18.



STRUMENTI DI LAVORO

Per aiutare gli studenti a familiarizzare con il formato Europass per i CV, costruite il curriculum di Margherita Hack dopo aver letto la sua biografia a pagina 64.

21.



STRUMENTI DI LAVORO

Considerato il linguaggio specialistico contenuto negli annunci, per aiutare la classe a familiarizzare con questa tipologia testuale, porta in classe dei veri annunci di lavoro ritagliati da giornali locali o stampati da siti di ricerca del lavoro. A coppie, proponi di sottolineare con colori diversi: le mansioni, i requisiti, le modalità di contatto, la tipologia di contratto, la sede di lavoro.

26. È utile aiutare gli studenti ad esplicitare le loro soft skills. Proponi di scrivere almeno tre caratteristiche personali positive. Successivamente proponi cinque professioni e chiedi ad ogni studentessa e studente quale delle sue caratteristiche personali sarebbe utile nello svolgimento di quella professione.

2. La conoscenza dei servizi presenti sul territorio è uno strumento efficace di partecipazione e evoluzione del sentimento di far parte di una collettività che gode di tutele e diritti per tutti e tutte.

3.



STRUMENTI DI LAVORO

È utile esplicitare che il consultorio è un luogo protetto e gratuito, dove la privacy è tutelata.

5.



STRUMENTI DI LAVORO

Se gli studenti sono in difficoltà, puoi suggerire alcune conseguenze, come: *Le strade hanno i buchi e non c'è luce di notte... Se sto male, devo pagare tantissimi soldi per il medico... La spazzatura rimane per strada...*

Puoi anche chiedere agli studenti e alle studentesse di scrivere una lista di servizi che secondo loro non sono sufficienti nella zona dove vivono e una lista di servizi che trovano adeguati.

10.



STRUMENTI DI LAVORO

Le persone di origine straniera si sentono spesso insicure nell'interfacciarsi con gli sportelli dei vari servizi e per questo rinunciano ad informarsi o chiedono la mediazione di conoscenti italiani per un supporto. È importante quindi offrire tutti gli strumenti comunicativi necessari a rendersi autonomi in queste situazioni quotidiane. Come fare? Proponi in classe dei role play su situazioni verosimili, per esempio: denuncia per la perdita di un documento, l'iscrizione di un nuovo nato all'anagrafe...

Puoi anche verificare la disponibilità di almeno un servizio del tuo Comune (per esempio la ASL, l'anagrafe, il consultorio) e organizzare una visita al servizio stesso con la tua classe. Oltre alle spiegazioni che verranno fornite dalle operatrici e dagli operatori sui servizi, potresti attivare una simulazione sul posto, per esempio mettendo in scena una richiesta di rinnovo della carta di identità.

14. Prima di proporre la stesura del testo, potresti sollecitare un brainstorming chiedendo: "Quali emozioni ha provato Ronald?" (rabbia, sorpresa, confusione...).

18.



STRUMENTI DI LAVORO

La gestualità italiana è spesso fonte di divertimento per i nostri studenti e studentesse; approfittane per mostrare questo video prodotto da ALMA edizioni:

<https://www.almaedizioni.it/video-alma-tv/il-linguaggio-dei-gesti-2/>

Attenzione: il video contiene una vasta gamma di gesti, tra cui il gesto "del dito medio". Puoi spiegare che, anche se non lo si considera accettabile, è importante essere in

grado di riconoscere i vari gesti che capiterà di vedere in varie situazioni. Alcuni gesti possono essere offensivi o considerati poco raffinati in altre culture (e viceversa). È un ottimo momento per fare emergere queste differenze.

Attenzione ulteriore: Alcuni gesti italiani possono avere significati diversi nelle altre culture. Per esempio, nei paesi arabi il gesto italiano con le dita della mano uniti a significare “Che cosa vuoi?” significa “Aspetta!”.

21.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

È utile far emergere l'importanza della consulenza psicologica a partire da una situazione “neutra” come il servizio di supporto psicologico a scuola. Nella nostra esperienza, spesso le nostre studentesse e i nostri studenti non conoscono gli obiettivi della consulenza psicologica e rivolgersi a uno psicologo o a una psicologa viene stigmatizzato come indice di infermità mentale. Le persone migranti, i loro figli e le loro figlie possono provare sentimenti di perdita e difficoltà di vario tipo insite nell'esperienza migratoria: è quindi importante accennare a questi servizi, normalizzandoli come utili all'interno del quadro generale di attenzione alla salute, per sé e per la propria famiglia. Prendendo spunto da questa attività, puoi fare riferimento di nuovo al consultorio.

24.



STRUMENTI DI LAVORO

Attenzione a CUI! L'uso di CUI prevede di aver automatizzato la preposizione che accompagna i verbi. Puoi chiedere alla tua classe di preparare, sotto la tua supervisione, una tabella di abbinamento tra verbi e preposizioni comuni (parlare di, pensare a, lavorare con, andare in, venire da...), che poi appenderete in classe, come riferimento e strumento di memorizzazione.

Un'ulteriore proposta per familiarizzare con l'uso del cui è proporre questa attività: dividi la classe in due gruppi e consegna a un gruppo un foglio riportante una parola. L'altro gruppo deve cercare di capire di che parola si tratta, in base alle indicazioni dei compagni e delle compagne. Per esempio, il gruppo che possiede la parola “spazzolino” dirà: “È lo strumento con cui ci laviamo i denti”. Per “curriculum”: “È il documento con cui proponiamo la nostra candidatura per trovare un lavoro”. Puoi usare il lessico delle unità precedenti, in modo da attivare il patrimonio lessicale.

30. Richiama l'attenzione sul livello B2, al fine di stimolare la consapevolezza del percorso linguistico di cui sono protagonisti gli studenti e le studentesse, esplicitando che con il B1 stanno raggiungendo una tappa molto importante.

1.



STRUMENTI DI LAVORO

Le tradizioni delle feste cambiano molto da regione a regione e persino all'interno della stessa regione! Chiedi alla tua classe come si festeggiano le feste citate nell'attività nel luogo dove vivete, raccogli le loro osservazioni e poi integrale con i dettagli che sono sfuggiti.

2.



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

Chi ha già usato **A LEZIONE DI ITALIANO** lo sa: il fratello di Francesca è felicemente fidanzato con un altro ragazzo. Chi non ha usato il manuale negli anni precedenti, invece, potrebbe avere un attimo di sorpresa. Ma le nostre classi sono pronte a un personaggio del genere?

Per rispondere, non posso che pensare a Reinel. Non so dirti l'anno preciso, ma era sicuramente prima del 2016, cioè prima che il parlamento italiano approvasse la legge sulle unioni civili. In classe stavamo parlando di matrimoni e Reinel chiese se in Italia le coppie dello stesso sesso potevano sposarsi o dovevano fare un'unione civile. Risposi che in Italia non era possibile fare né una cosa né l'altra. Reinel rimase sconvolto: aveva sempre immaginato l'Italia come un paese progredito e invece in quel momento aveva scoperto che su questo aspetto la sua Colombia era più avanti, dal momento che lì il matrimonio egualitario era legge già da qualche anno! Insomma, già dieci anni fa non era troppo presto per affrontare il tema...

Facciamo un salto fino al 2024, quando, proprio mentre scrivevamo "A lezione di italiano", abbiamo partecipato a un progetto europeo contro le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere nell'istruzione per persone adulte: nella fase iniziale è emerso che la questione delle identità sessuali (come tutto ciò che riguarda la sessualità, il corpo e le relazioni) è generalmente evitato nelle nostre classi; è emerso che le persone non eterosessuali che frequentano i nostri corsi non si sentono rappresentate (fatto vissuto come "normale" da chi proviene da contesti repressivi e, invece, come un passo indietro da chi proviene da contesti più inclusivi, come le grandi città latino-americane o la Corea del Sud); è emerso, e questo ci ha sorpreso davvero, che anche molti studenti e molte studentesse eterosessuali esprimono un giudizio negativo su questo silenzio, perché si sentono infantilizzati o associati a posizioni discriminatorie solo perché "stranieri".

E allora la domanda davvero interessante, secondo me, non è se rappresentare nelle nostre classi persone con identità non eterosessuali, ma come rappresentarle. Per quella che è la nostra esperienza, il modo migliore per farlo è quello di non presentare le identità sessuali come un "tema", ma di introdurre personaggi che riflettano la reale pluralità delle identità, comprese ovviamente quelle sessuali. E - contro le nostre stesse aspettative, lo ammettiamo - i personaggi non eterosessuali suscitano a volte qualche reazione di sorpresa, ma nulla di più.

5.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Molte studentesse e molti studenti non cattolici sono curiosi di capire meglio la religione più diffusa in Italia, altre persone, al contrario, possono manifestare fastidio di fronte a un tema legato a una religione che non professano.

A volte abbiamo la tentazione di escludere del tutto qualsiasi tematica religiosa dalle nostre lezioni, ma non è la scelta migliore.

Innanzitutto, l'elemento religioso è una parte importante per le identità personali ed è una chiave fondamentale per capire la cultura e la società di un Paese.

Inoltre, avere alcune nozioni di base sulla religione dominante in un Paese ci permette di evitare alcuni piccoli, grandi problemi. Per esempio, Ali, che frequentava le superiori in un Comune diverso da quello di residenza, un giorno non si è presentato a scuola e non aveva la giustificazione. No, non aveva “bigiato”! Semplicemente i genitori lo hanno tenuto a casa quando la scuola media del fratellino è rimasta chiusa per la festa del santo patrono locale: come potevano immaginare che esiste una festa che cambia da paese a paese?

In caso di qualche malumore, punta agli aspetti pratici delle conoscenze che proponi e soprattutto mostra interesse per le diverse religioni e tradizioni presenti in classe: la sensazione di assistere a un momento di “indottrinamento” evaporerà e prevarrà la curiosità e il piacere di raccontarsi.

8.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Diventare cittadine e cittadini italiani significa anche capire e, se lo si desidera, diventare protagonisti attivi dei dibattiti sociali, culturali e politici che dominano il Paese. Non può esistere una vera integrazione senza la conoscenza reciproca e la capacità di illustrare la propria posizione in modo aperto e civile e di confrontarsi con le posizioni altrui, concordando o dissentendo con esse in modo ragionato.

Permettere tutto questo dovrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali del nostro lavoro: anche il QCER ci ricorda che l'insegnamento delle lingue dovrebbe servire a “promuovere la comprensione e la tolleranza reciproca, il rispetto per l'identità e per la diversità delle culture”, a “evitare i pericoli che possono derivare dall'emarginazione delle persone che non possiedono le capacità necessarie per comunicare” e “promuovere metodi di insegnamento delle lingue moderne che rafforzino l'indipendenza di pensiero, giudizio e azione, integrata con abilità e responsabilità sociali”!

Rinunciare a questi aspetti e limitarsi a un confronto su nozioni “neutre” e/o “pratiche” significa creare una schiera di nuovi residenti in Italia, non promuovere il fiorire di una nuova generazione di cittadini e cittadine.



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

Uno dei primissimi giorni di scuola, Hang ci ha fatto una domanda stranissima: “In questa scuola ci sono fantasmi?”. L’ho guardato e ho capito che era domanda assolutamente seria e anche vagamente preoccupata. Gli ho chiesto perché me lo stesse chiedendo e lui indicò il crocifisso appeso sopra la porta dell’aula. Di fronte alla mia espressione confusa, osservò che quell’oggetto serviva per cacciare fantasmi e demoni: lo aveva visto così tante volte nei film! E così mi ha insegnato che non possiamo dare per scontato nessun simbolo culturale, neppure quelli che ci sembrano più universalmente noti!

9.



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

È giusto dire “Penso che tu sia bella” o “Penso che tu sei bella”? Propongo spesso questa domanda nei corsi di formazione per insegnanti di italiano L2 per introdurre il tema della “correttezza grammaticale”. E sempre, immancabilmente, la discussione si accende e lo scandalo serpeggia quando spiego che le due frasi hanno solo una connotazione differente, ma sono entrambe corrette - e lo sono sempre state! Figurarsi quando ricordo che anche negli altri casi le istituzioni più prestigiose che studiano la nostra lingua non dibattono più di “congiuntivo sì o no?”, ma più che altro di “congiuntivo quando?”, ritenendo accettabile la sua omissione negli ambiti comunicativi non formali. E sempre, immancabilmente, nell’incontro di formazione successivo c’è qualcuno che mi dice che sta ancora ripensando a “quer pasticciaccio brutto” del congiuntivo. E però, che amiamo questo modo verbale o che lo detestiamo, dobbiamo metterci il cuore in pace: a un livello B1 il congiuntivo va insegnato, lasciando la libertà di usarlo o meno senza sensi di colpa nelle comunicazioni informali.

11.



STRUMENTI DI LAVORO

Parlando di cibo, succede spesso che qualche studente o qualche studentessa decida di portare delle prelibatezze in classe. Oltre a tenere a mente le eventuali regole della tua scuola, ricordati di chiedere ogni volta di scrivere una lista degli ingredienti usati: oltre a essere un ottimo esercizio sul lessico, è importante per permettere a tutte e tutti di assaggiare serenamente senza timori legati a allergie, intolleranze, gusti, precetti religiosi o scelte etiche.

18. Dopo la correzione, invita la classe a formulare frasi con le parole analizzate.

21. Ovviamente, in base ai mezzi a disposizione, potete corredare le ricette con fotografie. Puoi anche chiedere a uno studente o una studentessa con particolari doti artistiche di disegnare una copertina del libro.

23. Le doppie sono sempre uno scoglio difficile da superare, per questo osserva i risultati dell'attività e valuta se proporre attività su questa difficoltà ortografica.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

È importante l'osservazione di Yaya quando dice di poter parlare per la realtà limitata che conosce bene (la sua famiglia, il suo villaggio) e non per un intero paese.

Dovremmo sempre avere e promuovere questa prospettiva e questa consapevolezza, per una serie di ragioni:

1. per evitare di formarsi immagini stereotipate delle diverse culture, compresa quella italiana, diventando invece coscienti della pluralità insita in ogni cultura;
2. per allentare lo stress di dover essere costantemente ambasciatori e ambasciatrici del Paese o della cultura di provenienza, con il peso di sentire la responsabilità di ogni propria azione e dichiarazione;
3. per permettere la libera espressione di ogni persona, svincolata dalle caratteristiche maggioritarie e dalle aspettative altrui;
4. per ottenere risposte sensate, dal momento che sappiamo bene quanto cambino le cose in un Paese relativamente piccolo come l'Italia... e allora figurarsi se possiamo imbrigliare in semplici osservazioni Paesi come l'India o il Brasile!

Per questo ti suggerisco di proporre qualche riflessione sulle parole di Yaya. Allo stesso modo, richiama questa consapevolezza quando leggerete il primo messaggio dell'attività successiva.

STORIE ITALIANE | SAN FRANCESCO



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Presentiamo la figura di San Francesco richiamando diversi temi presenti nell'unità: i santi patroni, il rapporto con gli animali, la religione... In particolare, abbiamo voluto dare grande enfasi all'incontro tra il santo e il sultano nel periodo delle crociate: questo episodio ci sembra un esempio potente da proporre alle nostre classi.

2. Come introduzione all'attività, puoi mostrare brevi filmati per mostrare chi sono e che cosa fanno i sei personaggi.

3. Dopo aver realizzato i disegni, chiedi ai tuoi studenti e alle tue studentesse di spiegare che cosa hanno disegnato e perché: sarà utile per la discussione dell'attività successiva. Ricordati anche di valorizzare i risultati e gli sforzi di tutte e di tutti.

8.



STRUMENTI DI LAVORO

Dopo aver svolto l'attività, può essere interessante confrontarsi sul comportamento di Vasil: alla nostra classe sembra appropriato o no? Il suo è un approccio gentile o sfacciato? E come si sarebbero sentite le nostre studentesse al posto di Francesca? Vasil come avrebbe potuto comportarsi in modo migliore?

10.



STRUMENTI DI LAVORO

La presenza di Dracula può essere uno spunto per parlare di altre creature che possono assumere sembianze sia umane sia di altri animali (lupi, lucciole, uccelli, serpenti...). Invita i tuoi studenti e le tue studentesse a parlare di questi esseri presenti nel folklore della cultura di origine, facendo attenzione a non banalizzare o deridere mai le diverse credenze.

11. Alla fine dell'attività, chiedi ai tuoi studenti e alle tue studentesse di scegliere uno dei 14 libri presentati nell'attività 10 o 11 e di spiegare perché gli piacerebbe leggerlo o perché comunque lo preferiscono agli altri. A chi spiegasse che i libri in italiano sono troppo difficili, puoi consigliare di leggere libri in italiano semplificato, come quelli pubblicati da ALMA Edizioni.

12. Alla fine dell'attività, spiega che cos'è un cineforum e indica se ci sono cineforum nella città dove vivete, sottolineando anche che spesso il prezzo del biglietto è inferiore al solito. È importante anche dare qualche indicazione sul tipo di film presentati nei diversi cineforum, dal momento che alcuni presentano film particolarmente difficili da affrontare per chi non ha una formazione cinematografica.

14. Prima dell'attività puoi far vedere il trailer ufficiale del film e chiedere alle tue studentesse e ai tuoi studenti come immaginano che sia il film.

16.



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

Stiamo parlando di generi cinematografici e Yuting mi chiede: “Come si chiamano i film per adulti?”. Nella mia mente scorrono i volti delle altre studentesse e degli altri studenti. In particolare, penso a Iman e Nuri, madre e figlia adolescente che, con abiti sempre molto casti e l’hijab, siedono proprio accanto a Yuting. Immagino già l’imbarazzo di Iman di fronte a questo argomento. E così decido di rispondere in fretta e di passare subito a un altro argomento: “Possiamo dire film per adulti o film vietati ai minori”.

Ma Yuting non è ancora soddisfatta: “Ma io voglio dire i film dove fanno sesso”. Se non sapessi che questa studentessa è di un candore assoluto, direi che vuole sadicamente mettermi in difficoltà! Ok, il piano è quello di prima: risposta veloce e poi argomento nuovo. “Possiamo dire film a luci rosse” rispondo.

E a quel punto interviene Iman: “Non si dice anche porno?”. Mi giro verso di lei, un po’ sconcertato. Lei è tranquillissima, la figlia pure. Io le rispondo che sì, si dice anche “porno” o “pornografico”. E Iman mi chiede conferma su come si scrive.

E allora scriviamo la parola sulla lavagna, mentre io parto con le mie solite osservazioni sull’importanza di conoscere i termini con cui descriviamo anche cose che possono non piacerci o interessarci. Ma le mamme della classe sono più interessate a parlare del fatto che i figli chissà cosa guardano sui loro smartphone... e a consolarsi del fatto di non essere le uniche a dover affrontare la questione.

E io ascolto e prendo appunti: ecco un tema da proporre come spunto nel nuovo volume di A lezione di italiano, in un modo che permetta a ogni insegnante di rispondere alle eventuali sollecitazioni della classe o di soprassedere in caso di suo imbarazzo.

18. Dopo la correzione dell’attività puoi far vedere il trailer ufficiali delle serie, che si prestano a numerosi spunti di conversazione: i dialetti, l’opportunità di mostrare scene violente in TV, l’uso delle parolacce nelle serie (ma anche nelle canzoni)...

19. Puoi aprire la pagina di RaiPlay e mostrare come navigare all’interno della piattaforma. Soffermati in particolare sulla possibilità di visualizzare i sottotitoli, dando suggerimenti su come usarli anche come strumento di apprendimento della lingua.

STORIE ITALIANE | RAFFAELLA CARRÀ



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

Ruth e Gladys sono appena arrivate con le loro famiglie dall’America del sud. Le loro due bambine di 7 anni non hanno mai studiato italiano e tra loro parlano ovviamente in spagnolo, ma poi passano il tempo a cantare “Pedro” e altri successi di Raffaella Carrà che sanno a memoria. Eh sì, la Raffa-mania nel mondo è sempre fortissima: negli ultimi anni alcune canzoni di Carrà sono diventate tormentoni su TikTok in Germania, nei Balcani, nelle repubbliche ex sovietiche dell’Asia centrale, nei Caraibi...

Carrà è una figura che unisce nazionalità e generazioni diverse, che possono anche confrontarsi sui numerosi spunti di dibattito che nascono dalla sua biografia: la libertà e il ruolo delle donne, la libertà di amare, l’uguaglianza, i diritti delle minoranze e di chi

lavora... Altri spunti potranno essere proposti dalle studentesse e dagli studenti che conoscono già questa figura ineguagliabile della cultura italiana.

SIAMO L'ITALIA | CHEIKH TIDIANE GAYE



STRUMENTI DI LAVORO

Come le altre interviste, anche questa è ricca di spunti di confronto e approfondimento. Per esempio, partendo da Léopold Sédar Senghor, si può proporre una riflessione sulla poesia e sulla traduzione. Un'attività che puoi proporre è quella di presentare alcuni versi di Senghor in lingua originale (per esempio: *“Ce n’est pas haïr que d’aimer son peuple. / Je dis qu’il n’est pas de paix armée, de paix sous l’oppression, / de fraternité sans égalité. J’ai voulu tous les hommes frères”*) e chiedere una traduzione alle studentesse e agli studenti francofoni. Le altre persone, invece, possono proporre due o tre versi tradotti da una canzone nella propria lingua madre. Sottolinea come il linguaggio della poesia e della canzone sia diverso da quello della lingua quotidiana e come il processo di traduzione risulta molto più complicato di quello che potrebbe apparire a prima vista.

4.



STRUMENTI DI LAVORO

Puoi arricchire questa attività con uno stimolo di rinforzo all'interazione orale. Dopo la visita dal medico, Ronald deve andare in farmacia: proponi un role play in farmacia (il farmacista o la farmacista spiega come prendere i farmaci, il cliente o la cliente chiede vari consigli).

8. Nella lingua medica, alcune parole possono essere fraintese a causa della somiglianza con contesti diversi. Puoi preparare una tabella per spiegare queste differenze, come nell'esempio qui sotto.

	contesto SALUTE	altri contesti
ricetta	il documento scritto dal medico per i medicinali o le visite	istruzioni per preparare un piatto
studio	l'ufficio o l'ambulatorio dove il medico riceve i pazienti e le pazienti	l'attività di studiare o una stanza per i libri
lastra	termine comune per indicare una radiografia (es.: "lastra al torace")	un pezzo di vetro o di ghiaccio
certificato	documento ufficiale che giustifica l'assenza dal lavoro (malattia)	"diploma" scolastico o certificazione linguistica
impegnativa	il modulo del servizio sanitario nazionale ("ricetta bianca", "ricetta rossa", "ricetta elettronica")	può essere confuso con un "impegno" o appuntamento generico

10.



DIARIO DI DUE INSEGNANTI

È utile far emergere l'importanza della consulenza psicologica a partire da una situazione "neutra" come il servizio di supporto psicologico a scuola. Abbiamo conosciuto molte persone che non conoscevano gli obiettivi della consulenza psicologica e che stigmatizzavano il fatto di rivolgersi a una psicologa o a uno psicologo come indice di infermità mentale. Le famiglie migranti possono essere accompagnate da sentimenti di perdita e difficoltà di vario tipo insite nell'esperienza migratoria: è quindi importante accennare a questi servizi, normalizzandoli come utili all'interno del quadro generale di attenzione alla salute, per sé e per le persone care.

14. Invita gli studenti e le studentesse a portare in classe (se possibile) o a mostrare un ingrediente tipico del loro Paese usato per curarsi e di spiegarne l'uso.

22.



STRUMENTI DI LAVORO

Per integrare le informazioni emerse nell'attività, puoi proporre la simulazione di un servizio meteo: una studentessa o uno studente va alla lavagna (dove è disegnata o proiettata una mappa del suo Paese d'origine) e fa le previsioni del tempo.

24.



STRUMENTI DI LAVORO

Per contrastare la comunicazione conflittuale presentata nella chat, puoi proporre un'attività a coppie o in piccolo gruppo di arricchimento lessicale, facendo emergere alcuni termini conflittuali e rispettosi e i loro sinonimi e contrari (per esempio: comandare / controllare / ascoltare / condividere; offendere / insultare / dialogare / capire; togliere libertà / imporsi / dare fiducia).

STORIE ITALIANE | RITA LEVI MONTALCINI



STRUMENTI DI LAVORO

Puoi proporre agli studenti di cercare in rete informazioni su un'altra scienziata italiana, per esempio Samantha Cristoforetti, chiedendo di scrivere una breve sintesi biografica di presentazione della stessa.

4. Puoi attivare un dibattito in classe sollevando queste domande: *Perché le persone rischiano la salute per essere più belle? La pubblicità influenza troppo il nostro modo di considerare il corpo? Qual è, secondo voi, il limite da non superare per apparire più belli o più belle?*
5. Proponi alle studentesse e agli studenti di portare in classe un vestito o un accessorio di bellezza del proprio Paese di origine, oppure di mostrarne una foto. Stimolali a descriverne forma, tessuto, colore. Chiedi di spiegare in quali occasioni vengono usati questi accessori.
7. Puoi introdurre l'attività spiegando che cos'è una Pubblicità Progresso (iniziativa nata nel 1971 finalizzata a diffondere buone pratiche in diversi ambiti: salute, ambiente, diritti, discriminazione...).
10. Si può stimolare il dibattito sul colore della pelle, tema delicato, con un'attività creativa, per esempio: *Se voi foste le direttrici o i direttori di Pubblicità Progresso, che slogan scrivereste contro l'uso di creme pericolose per sbiancare la pelle o contro l'uso eccessivo delle lampade solari?*
17. Per introdurre un sentimento di ottimismo, sollecita anche racconti edificanti: *Avete mai assistito ad un episodio in cui una persona ha aiutato qualcuno in una situazione di discriminazione?*

19.



STRUMENTI DI LAVORO

Per arricchire le competenze digitali della tua classe puoi chiedere di lavorare in piccolo gruppo, avendo cura di mischiare le persone più anziane con quelle più giovani. Scopo dell'attività è scrivere i passaggi necessari per svolgere un'azione digitale (per esempio: creare un account digitale sui social).

20. Puoi sollecitare un approfondimento attivando un dibattito in classe sui pro e contro degli acquisti online, suggerendo una battuta iniziale, per esempio: Il “negoziò sotto casa” è un luogo di socializzazione, ma i prezzi possono essere più alti.

22.



STRUMENTI DI LAVORO

Per guidare gli studenti nella stesura della mail, puoi scrivere alla lavagna la struttura della mail, evidenziando che deve contenere:

- l'oggetto (che deve essere chiaro);
- le formule di apertura adatte: “Spettabile” (per aziende) o “Gentile” (per persone);
- il corpo: contenuti chiari e sintetici;
- la richiesta;
- i saluti finali.

26. Per sollecitare l'arricchimento e la memorizzazione del lessico, chiedi agli studenti e alle studentesse di guardare l'etichetta dei propri vestiti e poi di dire di che materiale sono fatti e descriverne la fantasia. Comincia tu (per esempio: *La mia camicia è di cotone a righe blu*).

28. È opportuno discutere come la percezione di una persona sia molto legata al suo modo di vestirsi, soprattutto nei contesti formali. Chiedete alle studentesse e agli studenti se alcuni accessori o alcune caratteristiche dell'aspetto fisico attirano la curiosità o gli sguardi delle persone italiane: per esempio l'hijab, il turbante, i tatuaggi, l'acconciatura...

STORIE ITALIANE | GUCCIO GUCCI

Puoi chiedere agli studenti se conoscono altri personaggi italiani famosi che all'inizio della loro carriera sono emigrati all'estero.

Per coinvolgere maggiormente le studentesse e gli studenti, puoi chiedere se anche loro, nei loro lavori attuali o passati, hanno imparato qualcosa di nuovo osservando l'ambiente circostante, arricchendo così le proprie opportunità di crescita.

Puoi anche chiedere come mai, secondo loro, Gucci è rientrato in Italia. Infine, puoi sollecitare la condivisione di progetti, ponendo questa domanda: "Se avessi la possibilità di aprire un'attività in Italia o nel tuo Paese di origine, che cosa faresti?".

3-4.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

A volte i percorsi interculturali, con le migliori intenzioni, si sofferma sull'analisi delle espressioni culturali delle culture non occidentali, con effetti negativi involontari. Spesso le espressioni culturali occidentali vengono presentate come neutre, standard e "normali", mentre per le culture non occidentali ci si sofferma su aspetti folkloristici, parlandone come cose belle, ma anche "curiose" e fundamentalmente "strane". Questo produce effetti di semplificazione esotizzante sulle culture non occidentali e pressioni stereotipizzanti sulle persone. Per questo in tutti i volumi di "A lezione di italiano" abbiamo prestato molta attenzione a non cadere in questi errori. In queste due attività su un tema particolarmente "a rischio", per esempio, abbiamo voluto ricordare come gli elementi folkloristici e "folklorizzabili" sono presenti anche nella cultura italiana; e come il sentimento di trovare "strano" un elemento di un'altra cultura può riguardare anche la cultura italiana. Questo sentimento diventa sano e positivo quando non è mono-direzionale e quando viene esplicitato in modo aperto e rispettoso, permettendo un confronto che può arricchire tutte le parti.

6.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Parlare di politica nei nostri corsi?! È forse il più grosso dei tabù, eppure vale la pena di infrangerlo. Il percorso di cittadinanza che è per fortuna sempre più centrale nei nostri corsi non può e non deve limitarsi all'ottenimento di un documento e alla conoscenza della burocrazia e dei propri diritti sociali. Diventare cittadini e cittadine è prima di tutto una questione politica ed è giusto riconoscerlo: come ricorda l'articolo 3 della Costituzione, per rendere effettivo il fatto che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale", occorre anche promuovere "l'effettiva partecipazione [...] all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ovviamente "parlare di politica" non significa "fare politica", nel senso di indirizzare preferenze per alcune forze o idee politiche.

7.



STRUMENTI DI LAVORO

L'unità si apre con abitudini e tradizioni difficili da capire. Tra queste spesso c'è anche il Pride, una tipologia di manifestazione che è spesso al centro di incomprensioni e fraintendimenti. Lo spirito che dovrebbe muovere noi e la nostra classe resta sempre quello di provare a capire prima di giudicare: ricordiamo che questa è la regola d'oro della scuola e che la sua applicazione giova a tutti e tutte.

14.



UNA FINESTRA SUL MANUALE

Con i suoi modi sempre un po' bruschi, Elena indica nell'ultima frase l'atteggiamento giusto: all'interno dei valori che devono guidare il nostro lavoro e che sono ricordati anche nel QCER (comprensione e tolleranza, rispetto per la diversità, integrazione, responsabilità sociale...), il ruolo di noi insegnanti non deve essere quello di "civilizzare" i nostri studenti e le nostre studentesse, ma di aiutarli a rafforzare "l'indipendenza di pensiero, giudizio e azione" attraverso strumenti linguistici, abilità comunicativi e conoscenze culturali e sociali.

18. La lettera può essere firmata genericamente con il nome della classe o dagli studenti e dalle studentesse della classe che lo desiderano, allargando la raccolta di firme anche ad altre classi o persone.

19. Aiuta studenti e studentesse a riflettere non solo su quali slogan sembrano più giusti, ma anche sulle loro possibili conseguenze pratiche, facendo "l'avvocato del diavolo" con tutte le posizioni espresse. Questo è importante anche per riflettere sulla distanza che ci può essere tra un semplice slogan e la realtà. Tieni conto che molti nostri studenti e molte nostre studentesse provengono da sistemi politici dove il contraddittorio non è previsto e anzi può essere criminalizzato.

20.



STRUMENTI DI LAVORO

Per capire ancora meglio il funzionamento dei referendum, puoi simularne uno su una questione pratica che deve affrontare la classe, per esempio qualcosa relativo alla sempre più vicina fine del corso e all'eventuale festa che potete organizzare.

23. È probabile che alcune informazioni non siano conosciute da molte persone nella tua classe: durante la correzione ti potrai soffermare a spiegare gli aspetti che destano più curiosità o che ritieni più importanti da conoscere. Durante lo svolgimento dell'attività, però, stimola studentesse e studenti a riflettere in modo strategico: per esempio, non so quale frase sia veritiera, ma posso intuire se ci sono più probabilità che la lettera da inserire nella soluzione sia una consonante o una vocale e questo può aiutarmi a scegliere.

SIAMO L'ITALIA | OUIDDAD DOUKALI



STRUMENTI DI LAVORO

Ouiddad ha la grande capacità di collegare i grandi temi della politica con la concretezza della vita quotidiana: punta molto su questo elemento per sollecitare riflessioni. Puoi anche spiegare bene il ruolo dei mediatori e delle mediatrici culturali... magari invitando qualcuno di loro!